

Segue dalla prima

Aveva trattato i tedeschi da ubriacchi rumorosi e nazionalisti, oltre che come una massa d'imbacillati bisognosi di un test d'intelligenza. Non essendo il signor Stefani l'avventore qualsiasi di un'osteria della bassa Padania all'ora di chiusura, ma un membro del governo italiano, evidentemente sarebbero state gradite le sue dimissioni. Non sono venute, e del resto nessuno dei suoi colleghi di governo, tantomeno il primo di essi, le aveva esplicitamente richieste. Schröder ne ha tratto le ovvie conclusioni: il governo italiano forse non condivide le bizzarre idee del signor Stefani, ma in fondo non vi trova nulla di scandaloso. Il cancelliere ha quindi deciso per un gesto politicamente significativo, anche se non per una vera e propria crisi bilaterale. Quanto a Berlusconi - che a Strasburgo aveva dato fuoco alle polveri con il suo "kapò" - non ha trovato niente di meglio da dire che un «mi dispiace per lui», lasciato cadere ieri mentre passeggiava a Positano. I tedeschi, peraltro, avevano avuto l'eleganza di non chiedere formalmente la testa del rustico e ilare leghista. Certo, avevano tratto le conclusioni logiche del caso. Così il ministro degli Interni Otto Schily ieri mattina in tv aveva svolto le sue personali considerazioni: «Se fossi io il presidente del Consiglio italiano, quest'uomo non ricoprirebbe più la sua carica. È consigliabile che il governo italiano metta a posto questa faccenda, anche se le relazioni tra Germania e Italia non possono essere messe in discussione nemmeno da un sottosegretario che si comporta come un grullo, rilascia dichiarazioni rivoltanti ed è assolutamente inadatto a ricoprire la sua funzione». Quanto a lui, Schily, non rinuncerà alle sue vacanze in Italia né pensa minimamente a vendere la sua villa in Toscana. Analoghe riflessioni erano venute anche da settori dell'opposizione conservatrice. Il segretario generale della Cdu - che con Forza Italia convive nel partito popolare europeo - Laurentz Meyer aveva detto: «Un sottosegretario che fa dichiarazioni così stupide e grevi offre un quadro disastroso del governo italiano». E il liberale Werner Hoyer aveva rincarato: «Il presi-

“ Al governo tedesco non sono bastate le tiepide prese di distanza dalle offese lanciate dal sottosegretario leghista Stefani ”



Il ministro dell'Interno Schily: se io fossi il premier lo costringerei a lasciare. L'Ulivo oggi chiederà le dimissioni ”

Schröder ha deciso: addio Italia

Il Cancelliere: resto ad Hannover. Berlusconi non trova altro da dire: mi dispiace per lui



Il sottosegretario alle Attività Produttive Stefani De Renzi/Ansa. Sopra, sostenitori di Berlusconi davanti a Palazzo Chigi. Marianna Bertagnolli/Ap

dente del Consiglio italiano deve pur chiedersi che razza di gente ha nel suo governo». I tedeschi sono apparsi colpiti dalla fraseologia avvinizzata dello Stefani, ma altrettanto dalla sua acrobatica capacità di darsi mattonate sulle gengive: da sottosegretario al Turismo, aveva insultato una delle maggiori fonti di entrata del «suo» settore, quasi auspicando gioialmente la rovina del tu-

rismo italiano, adriatico e non. Non l'hanno detto, ma devono aver pensato - come molti altri in Italia - che il test d'intelligenza dovrebbe passarlo per primo l'allegro Stefani. L'evidenza, del resto, s'impone. Preso in contropiede (aveva dichiarato l'incidente «chiuso» dopo aver definito «gratuito» le dichiarazioni di Stefani ed aver incassato la «soddisfazione» del go-



le ultime parole famose

IL TEMPO
Il premier chiama Cox, chiuso il caso Schulz

LA STAMPA
LA POLEMICA SULLE VACANZE
I ministri di Schroeder non rinunciano all'Italia

Il Messaggero
Torna la pace con Cox e Schroeder

verno tedesco), il ministro degli Esteri Frattini si è detto «desolato»: «Ma per me l'incidente resta chiuso da due giorni, e da parte mia continuerò ad andare in vacanza in Germania. Non è un affare politico». Forse no, ma è anche peggio. Nei ranghi governativi l'«affaire» brucia particolarmente al ministro Buttiglione, che già ieri mattina dichiarava ad una radio tedesca che «Stefani dovrebbe rendere conto delle sue offese o, ancor meglio, dovrebbe dimettersi». L'auspicio è rimasto vano, almeno fino a sera. Quanto all'opposizione, ieri non ha risparmiato niente a Berlusconi e al suo governo (e come poteva? Non c'è spazio per alcuna clemenza, in questa storia). Così Castagnetti (Margherita) ha visto dipanarsi «una metafora della crisi di questa maggioranza, perché un capo di governo che non riesce in 24 ore a liberarsi di un sottosegretario che ha provocato un danno di queste dimensioni, vuol dire che è incapace di assumere qualsiasi decisione, quasi quasi fa tenerezza». Piero Fassino esprimeva la sua «solidarietà agli operatori turistici selvaggiamente danneggiati dall'uno-due di Berlusconi e Stefani». Luciano Violante annunciava che oggi l'Ulivo chiederà la testa dello Stefani. Sindaci, province e regioni italiane, adriatiche in particolare e pesaresi e marchigiane in testa, denunciavano in massa l'incapacità del nostro esecutivo. Il danno c'è, è grosso e non è solo politico. Il settore turistico vede dense nubi addensarsi sulla sua testa. Non mancano i primi segnali di vero temporale: un primo sondaggio diceva ieri che l'83 per cento dei tedeschi è d'accordo con il suo cancelliere: «Ha fatto bene». Faranno come lui? Una parte, non ancora valutabile, certamente sì. D'accordo con Schröder si è detta persino la Csu bavarese, vale a dire il suo più acerrimo nemico politico: venga da noi, tra laghi e montagne, certo detto. Si è fatta subito aggressiva la concorrenza mediterranea: inviti al cancelliere sono arrivati dalle associazioni degli albergatori di Palma de Maiorca, Grecia, Portogallo. Complimenti, sottosegretario Stefani. Veramente un lavoretto con i fiocchi.

Gianni Marsilli

Sandra Amurri

Pesaro: «Ci devono pagare i danni...»

Il presidente della Provincia Uccielli: gli albergatori ora temono una raffica di disdette

PESARO "Ho inviato un telegramma a Berlusconi per comunicargli che stiamo valutando attentamente se sussistono le condizioni per chiedere i danni al Governo per quanto accaduto". Palmiro Uccielli, Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino è fermamente convinto che l'economia della provincia subirà un danno enorme per le dichiarazioni del leghista sottosegretario al turismo Stefano Stefani che hanno già indotto il cancelliere Gherard Schroeder a rinunciare alla programmata vacanza a Pesaro, ospite del suo amico pittore Bruno Bruni. "Avevamo preparato un manifesto per dare il nostro benvenuto al cancelliere come uomo di pace. Schroeder è una persona molto affabile, quando è venuto a Pesaro siamo andati a cena con tutti i sindaci della provincia ed è stata una serata intensa e al tempo stesso familiare. Immagino oggi il suo stato d'animo. Come minimo Berlusconi avrebbe dovuto invitare Stefani a rassegnare le dimissioni, quantomeno come doveroso concreto segno di scuse, le parole non possono bastare di fronte a tale e tanta volgarità." L'on. Uccielli, dal libretto sui proverbi che ha appena terminato di scrivere, ne legge uno che si adatta al caso: "La buona educazione va bene anche nella stalla del maiale". Poi aggiunge: "Ho conosciuto Stefani l'anno scorso quando venne alla sagra del tartufo bianco ad Acquafredda. Mi era sembrato più adatto a frequentare un bar che a ricoprire la carica di sottosegretario, specialmente al turismo che richiede una particolare sensibilità a cultura e anche una spiccata capacità a favorire i rapporti con le diverse realtà. Non mi ero sbagliato". La Provincia di Pesaro, sicuramente la più ricca tra quelle marchigiane per la sua industria del mobile, per l'attività nel settore metalmeccanico, è anche una realtà

che vive fortemente di turismo. Un turismo che si fonda non solo sulla bellezza della costa Adriatica ma che ha i suoi punti di riferimento internazionali sull'intensa iniziativa culturale, basti ricordare il Rossini Opera Festival e il Festival Internazionale del cinema. Una Provincia che ai turisti, per il 40% tedeschi, offre anche la straordinaria bellezza di tanti piccoli paesi, veri e propri gioielli come San Leo e Urbino. E poi Urbino, città dell'UNESCO, luogo che con il suo Palazzo Ducale porta il primo segno del Rinascimento. Non è quindi per caso



Domenica su l'Unità il «Dossier Berlusconi»

Domenica su l'Unità verrà pubblicato il testo integrale del «Dossier Berlusconi», il documento che l'associazione Opposizione Civile ha consegnato, il giorno prima del «debutto» della presidenza italiana, a tutti i deputati europei. Nel dossier c'è un'ampia e dettagliata documentazione di tutti i processi del premier. Il giorno seguente si terrà alle ore 18, nella Sala del Refettorio della Camera dei Deputati, in via San Macuto, la presentazione del libro di Elio Veltri «La legge dell'impunità». Ne discuteranno con l'autore il direttore de l'Unità Furio Colombo, l'onorevole Antonio Maccanico, la giornalista francese del «Nouvel Observateur», Marcelle Padovani ed il professor Roberto Zaccaria.

che al di là dell'amicizia che lo lega al pittore Bruni, il cancelliere Schroeder aveva scelto di trascorrere le sue vacanze in questi luoghi. Luoghi che vantano anche una stretta collaborazione con la Germania. "Siamo gemellati con dieci paesi della provincia di Rastat. Esiste un rapporto che va avanti da oltre 30 anni e che ha raggiunto il suo massimo livello qualche anno fa, quando, grazie ad un accordo tra l'associazione albergatori locale e un tour operator specializzato, arrivarono 14.000 pensionati, scaglionati da giugno e settembre, accolti con grandi manifestazioni e iniziative speciali. Gli albergatori sono comprensibilmente imbufaliti. Temono, che dopo la campagna stampa scatenata sui media tedeschi a seguito delle dichiarazioni del sottosegretario Stefani con inviti a disertare l'Italia come meta di vacanze, comincino ad arrivare telefonate dalla Germania che annunciano la disdetta delle prenotazioni", spiega il Presidente Uccielli che aggiunge: "E' evidente inoltre che la presenza di Schroeder, oltre alla gratificazione di ordine culturale e politico, sarebbe stata per noi una sorta di pubblicità gratuita. E quindi il danno che ci troviamo a subire per la stupidità dell'agire degli uomini che stanno alla presidenza del consiglio dei ministri è incalcolabile. Sul piano politico la dice lunga sull'affidabilità stessa del Governo". Anche se a tutt'oggi il cancelliere Schroeder non ha ancora comunicato all'amico Bruni che non arriverà più il 18 luglio prossimo come programmato nella sua splendida villa sul colle San Bartolo che domina la città di Pesaro e anche se, come si sa, la speranza è sempre l'ultima a morire, chi lo conosce bene proprio come il pittore italiano sa che ben difficilmente cambierà idea. Così la tristezza di un amico si aggiunge alla preoccupazione degli operatori turistici e allo sconcerto degli amministratori e dei rappresentanti politici di una Provincia che vanta grandi e antiche tradizioni democratiche e che quest'anno avrebbe accolto con maggiore attenzione ed interesse il capo di un Paese molto importante, punto di riferimento in Europa, che ha assunto una posizione così avanzata sulla guerra all'Irak. "E' facile consolarsi dicendo che siamo migliori del Governo che abbiamo ma non basta. Non resta che augurarsi che questa triste e dannosa vicenda contribuisca ad accelerare una larga presa di coscienza". Conclude guardando al futuro il Presidente della Provincia di Pesaro-Urbino.

La tournée estiva della Casa della libertà provvisoria si sta rivelando una fucina inesauribile di nuovi talenti comici. Archiviato fra i singhiozzi il primo figurone dello Statista di Milano in Eurovisione, c'è stata la verifica via fax, seguita dall'idea geniale del «consiglio di gabinetto»: mai espressione fu più appropriata per definire questo governo nell'esercizio delle sue funzioni, infatti qualcuno se n'è accorto e ha proposto una più neutra «cabina di regia», subito rotolata nel ridicolo. Poi c'è il sottosegretario al Turismo Stefano Stefani che - per incrementare il suo settore - insulta i tedeschi alla vigilia delle ferie. C'è il regista Squitieri che, incoraggiato dalle freddeure del premier sull'Olocausto, decide di riabilitare direttamente le leggi razziali, così, sempre per farsi quattro risate. C'è il cosiddetto ministro Castelli che annuncia l'elezione diretta del pm e - testuale - la «regionalizzazione diretta del pm»; una specie di devolution della giustizia, per cui ognuno si porta il pm e il giudice da casa. E una persona seria come il senatore Guido Calvi, per un attimo, ha persino preso sul serio l'ingegnere di Lecco, paragonandolo a «un elefante in stato di ebbrezza» (dia retta, senatore, il ministro è sempre così, anche al naturale). Per non farci mancare nulla, ecco un nuovo talento: l'on. Mario Pepe, Forza Italia. Trattasi di un medico chirurgo endocrinologo nato 52 anni

ogni anno di galera chiesto da Ilda Boccassini per Cesare Previti. Pare infatti che il primo processo decapitato dalla mannaia della prescrizione «modello Pepe» sarà proprio quello sulla Sme (sembra incredibile, ma Previti è ancora incensurato). In attesa di separare le carriere per i magistrati, più modestamente si provvede a separare anche Previti dai suoi processi. Pepe, naturalmente, lo nega: «Io mi preoccupo dei cittadini che sbagliano per la prima volta e meritano di evitare il carcere. Se poi ne dovesse usufruire anche Previti, non mi interessa: le leggi si fanno per tutti, non per una o due persone». Sante parole. Anche Pepe avrà il suo momento di gloria, nel solco della tradizione inaugurata nel '94 da Alfredo Biondi (detto Decreto) e proseguita poi con Cirami (legittimo sospet-

Bananas
DI MARCO TRAVAGLIO
FÀMOLO STRANO

to), Palma (immunità totale), Vietti (falso in bilancio), Dell'Utri-Guzzanti-Pecorella (rogatorie), Anedda-Pittelli (riforma del codice di procedura), Ghedini (patteggiamento allargato). Ma con una fondamentale novità: sinora le leggi ammazzate-processi le avevano affidate ai legali e ai sodali del premier. Ora il gioco si fa sempre più raffinato, difficile, estremo («fàmoło strano»). Dopo il tentativo di attribuire a un farmacista di Bergamo (l'ex dipietrista Valerio Carrara) legittimo sospetto, si prende un endocrinologo salernitano per l'Operazione Attenuanti Forever. Così nessuno potrà sospettare: «Figurarsi se un santo medico di Bellosguardo pensa a Previti? È chiaro che lo fa per dare una chance ai tanti derelitti senza nome che sbagliano per la prima volta». Le prossime leggi-vergogna porteranno la firma di un dermatologo di Lambrate e di uno speleologo di Vipiteno. Qualcuno magari spiegherà ai leghisti che, fra i beneficiari dell'emendamento Pepe ci sono tutti gli immigrati clandestini che delinquono ogni volta con un nome diverso, e dunque risultano regolarmente incensurati. D'ora in poi, allegria: condanne dimezzate, prescrizione assicurata. È quel che resta del roboante programma elettorale del '91, partito a suon di «Meno tasse per tutti» e «Più lavoro per tutti», e approdato a un più modesto «Più attenuanti per tutti». Bisogna accontentarsi.